

Un esercito di generosi pronto a rispondere ai bisogni dei padovani

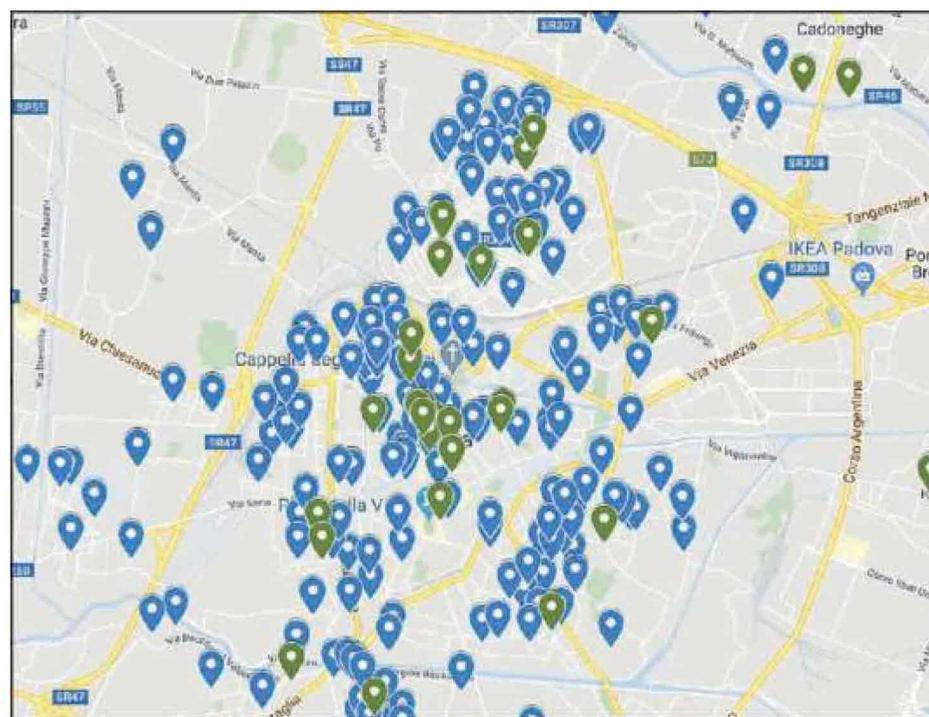
Trecento persone disponibili e 60 negozi mobilitati per "Padova noi ci siamo" Il Csv li geolocalizza e costruisce una mappa per interventi ancora più rapidi

Cristiano Cadoni / PADOVA

Ci sono tanti motivi per cui Padova è capitale europea del volontariato. Casomai ce ne fosse stato bisogno, il più importante è stato ribadito dallo slancio di generosa disponibilità con cui la città ha risposto al lancio di "Per Padova noi ci siamo". Varato sabato, in due giorni - e con la domenica di mezzo - il progetto voluto da Comune, Csv e Diocesi-Caritas, ha incassato l'adesione di trecento volontari e di oltre sessanta esercenti pronti ad offrire il servizio di consegna della spesa a domicilio o altri servizi a favore di chi ha bisogno. Le "truppe" sono state immediatamente geolocalizzate e collocate su una mappa della città - in azzurro i volontari, in verde i negozi aderenti - così che il loro intervento possa essere quanto più possibile tempestivo e meno esposto a rischi.

IL SEGNALE

«In un momento di difficoltà diffusa, questa è la prova di quale risposta sia in grado di dare la città, ma direi l'intera provincia visto che abbiamo volontari anche nella Bassa e nell'Alta», dice il presidente del Centro servizi di volontariato Emanuele Alecci. «La mappa che abbiamo costruito, grazie al coordinamento del direttore Niccolò Gennaro, fa impressione e racconta dell'enorme generosità dei nostri volontari, tutti, sia quelli che sono sempre impegnati in qualche servizio, sia quelli che si sono messi a disposizione stavolta». Accan-



Attivati tre servizi: telefonata amica, alloggi per bisognosi e consegna a domicilio

to alla raccolta di adesioni, c'è anche un lavoro di indagine delle necessità sommerse. «Per esempio stiamo riscontrando che ci sono ragazzi che non possono accedere alle lezioni on line per mancanza di connessione o di strumenti tecnologici», prosegue Alecci. «Cerchiamo di farci carico anche delle loro esigenze, recuperando computer o tablet o chiavette che di-

stribuiremo nei prossimi giorni per far fronte ai casi più critici». Non sarà possibile accontentare tutti, non subito, ma si farà un tentativo.

LE RICHIESTE

Il progetto è decollato sabato con l'attivazione di tre servizi: la telefonata amica, la consegna a domicilio di beni di prima necessità e la risposta abitativa per i senza dimora. Le adesioni al momento sono 300 per i volontari e 60 per i commercianti. Ma il numero dedicato alle richieste d'aiuto (049 2323009) è sempre attivo, lo gestisce il Comune con la cooperativa Terra. Le chiamate arrivate finora sono state 78: 43 (il 55%)

per richieste di informazioni su come comportarsi in relazione alle regole o su come essere utile o come ricevere farmaci a casa; 28 (il 36%) hanno chiesto la spesa a domicilio attraverso i volontari, e a tutte queste richieste - assicura il Csv - si sta dando risposta; 7 richieste (il 9%) riguardano infine la richiesta di servizi sociali o la segnalazione di bisogni urgenti e sono state smistate al settore del Comune.

LE OFFERTE

Le disponibilità dei volontari, invece, si raccolgono al numero del Csv (049 8686849, interno 1) tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30



Un pranzo per i bisognosi. Nella foto a sinistra la mappa che segnala con l'azzurro i volontari che hanno risposto all'appello. In verde invece i negozi che hanno aderito all'iniziativa "Per Padova noi ci siamo"

La disponibilità dei cittadini si raccoglie allo 049-8686849

alle 17.30. Finora sono arrivate 21 telefonate e 108 email.

LA MAPPA

Le forze in campo sono quelle raccolte in una mappa costruita nel quartier generale del Csv e nella quale sono geolocalizzati i volontari pronti all'azione e i negozi aderenti. «Abbiamo volontari in città, ma anche a Monse-

lice, Cittadella», spiega il direttore del Csv Nicolò Genaro. «Ce ne sono in tutta la provincia. Tutte le disponibilità sono vagliate e catalogate, così sappiamo immediatamente quali volontari hanno una formazione e quali no, e quali sono attrezzati per uscire con i presidi necessari». In caso di bisogno, il centralino del Comune passa la segnalazione al Csv che mette in movimento il volontario più vicino. In questo modo si riduce la distanza fra chi chiede aiuto e chi lo offre e si costruiscono reti di vicinato che possono durare nel tempo. Probabilmente - si può già immaginare - anche al di là dell'emergenza. —